

Firenze, Ex3 Eva Marisaldi / Taiyo Onorato & Nico Krebs

Un tracciato chiaro su un pavimento grigio riempie di parole e immaginazioni la stanza più grande. Nell'altra, una lampadina ora accesa ora spenta blocca la curiosità e stimola la fantasia. Il fascino delle apparenze all'Ex3...

Mantenendo la formula della doppia esposizione - che prevede la condivisione dello spazio fra autori distanziati da un paio di decenni per nascita, dunque a un livello di maturità un poco diverso - s'inaugura il secondo appuntamento del centro Ex3.

Per uno spunto d'analisi relativo all'installazione di Eva Marisaldi (Bologna, 1966), che occupa la grande sala centrale, si potrebbe ricorrere a una definizione di Jean Baudrillard: "Perfetto è l'evento o il linguaggio che assume il proprio modo di sparizione [...] Ogni evento oggi è virtualmente senza conseguenze, si apre a tutte le interpretazioni possibili, nessuna saprebbe fissare il senso: uguale probabilità di tutte le cause e di tutte le conseguenze - imputazione multipla e aleatoria".

Con mosse lievi ma stranianti, l'artista bolognese interviene dentro un sistema complesso - com'è quello linguistico della nostra società - per trasformare la rigidità dei significati in evocazione: un percorso site specific, disegnato di bianco sul pavimento e costituito da frasi sparse, invita lo spettatore a un cammino che è fisico e mentale insieme. Il corpo si muove seguendo un'induzione alogica, fatto che inevitabilmente comporta una riflessione sull'orientamento spazio-temporale, mentre l'immaginazione personalizza le associazioni proposte dell'artista.

L'ingrediente originale, piuttosto che nella ricognizione sulla percezione - una dinamica ormai abusata -, lo si riscontra nell'imprevista capacità di rivolgimento; nel caso in questione, una primaria impressione ludica muta in prova impegnativa. Ovvero lo schema di linee e cerchi, simile ai disegni col gesso che i bambini tracciano per il gioco della campana o della caccia al tesoro, si rivela un'esortazione a riflettere sul rapporto tra noi, gli altri e la realtà (anche l'ironica coreografia dei tre nastri robotizzati in prossimità dell'entrata è motivo di considerazioni sul luogo espositivo e su come esso viene percepito dall'esterno.)

Il duo svizzero composto da Taiyo Onorato & Nico Krebs (Zurigo, 1979; vivono a Zurigo e Berlino) s'ispira alla tradizione surrealista. Soprattutto nella serie di fotografie analogiche è ricercato, attraverso la resa insolita di oggetti più o meno comuni, un effetto perturbante; non a caso l'apertura, il taglio, la crettatura ricorrono insistentemente. L'oggetto della ricerca si definisce con più precisione nelle opere successive, ed è l'ingannevole arbitrarietà la percezione.

Ma più dell'installazione con piante in libera crescita e vasi a forma di casetta, alla lettera Growhomes, e più di Caravan, proiezione efficace ma inficiata dalla costrizione a cui sono sottoposti vermi e grilli, convince l'anfratto disorientante Psycho Room, una stanza con pareti tappezzate da aberrazioni prospettiche, congiunta per tramite di una piccola finestra, illuminata solo per brevi istanti, a un vano in totale disordine.

Logica e caos, conoscenza appagata e curiosità insoddisfatta: probabilmente da qui, da questo contenitore d'opposti, deriva il titolo generale, Tutto incluso.

Matteo Innocenti, febbraio 2010

Dal 12 febbraio all'undici aprile 2010: Eva Marisaldi - Grigio nonlineare / Taiyo Onorato & Nico Krebs -
Tutto incluso, a cura di Lorenzo Giusti e Arabella Natalini - Ex3 - Centro per l'Arte Contemporanea
Viale Giannotti 81 - 50126 Firenze.

Orario: da mercoledì a sabato ore 11-19; domenica ore 10-18 / Info: tel. +39 0550114971